

A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

.....IN ATTESA DELLE
GRANDI PIOGGE.....

San Pedro 10 aprile 1990

Cerissimi amici,
aspettavo un attacco di malaria per potermi fermare e scrivere...., ma questa volta sono in perfetta forma. Qui, alla mission parterre, in casa al pomeriggio si arriva ai 40 gradi di caldo e mi è difficile concentrarmi per scrivere. Chiedo ancora perdono a tutti coloro ai quali devo un ringraziamento e una scritta personale, non disperate, verso fine maggio verranno le grandi piogge e finalmente troverò modo di scrivere a tutti. Ho ricevuto tante lettere meravigliose, ho ricevuto i vostri aiuti. Abbiate il mio primo grazie attraverso il DUMA. Vorrei farvi partecipi del più intimo della mia vita missionaria per ricambiare un poco tutto ciò che voi ci date. Arrivo da otto giorni in foresta, ho visitato cinque paesi di cui due per la prima volta; la Suzuki ha imparato a passare anche nei fiumi, risparmiandomi molti Km. a piedi.



In alto il vecchio ponte impraticabile. Sotto, i tronchi messi da noi nell'acqua per poter passare; peccato che non si veda bene l'acqua per abbondanza. Qui è all'andata, nel frattempo è piovuto e si risale il "vivo" ponte non c'era più, sono passati nell'acqua altri con una epina di dieci uomini!

Il guaio è che anche P. Walter e P. Santino ne hanno bisogno per molti loro villaggi. In questi otto giorni tra l'altro ho saputo di due nuove comunità che visiterò dopo Pasqua. Il sentimento dominante in questo soggiorno tra la gente più isolata del mondo è stato quello di sentire la presenza del Signore in modo straordinario e di sentirsi tanto necessario e tanto piccolo. In ogni villaggio la gente diceva: "Oggi il Signore è venuto tra noi!". Immaginate cosa vuol dire dover essere il Signore per loro! Devo sempre esserlo pur con tutto il peso delle mie debolezze, devo esserlo perché il Signore ha voluto aver bisogno di me e perché la gente ha assoluto bisogno di Lui.

In questi otto giorni di felicità c'è stata anche la fatica nel dover mangiare sempre lo stesso cibo, nel dover cambiare capanno e "letto" ogni sera, nel dover mettermi in festa ogni sera con una nuova comunità, nel dover affrontare le piste ed i fiumi, nel dover dare il saggio della mia fede e del mio essere cristiano.

In questi otto giorni, come in tutta la quaresima, con la gente abbiamo cercato di fare questa esperienza "Preferire la gioia dell'altro alla mia" ed abbiamo constatato che è il miglior modo di conservare la gioia in sé. Un'altra esperienza o scoperta di questi giorni è che lo Spirito Santo non è un fanatico dell'ordine! Sapete, le nostre giovani comunità non sono molto organizzate ancora, i catechisti non sono ancora ben formati, i cristiani "sanno" poco di Gesù. Eppure ho trovato tra loro tanta fede e tanto amore vissuto; ero a Boua, un bellissimo villaggio tra la foresta densa, ero seduto sotto un albero magnifico, davanti a me grandi alberi ed una danza di liane inestricabili ed impenetrabili: senso di grandioso, di mistero e di bellezza, senso di Dio. Dunque, ero lì seduto a districare casi di gente che chiede il battesimo, mi sembrava tutto un disordine e mi veniva da perdere la pazienza, poi tutto ad un tratto guardando le liane inestricabili e bellissime mi è venuto da ridere: lo Spirito Santo ama anche la confusione! Così sono stato calmo e buono con questa gente magnifica e buonissima. Ho saputo di aver fatto un'altro passo importante nella vita della fede.

Ho vissuto un'altro fatto importante e ve lo racconto a costo di scandalizzarvi, perché anche questo mi ha fatto fare un passo importante verso la libertà dei figli di Dio, verso l'Amore. Arrivo a Pont-Nera, ci sono sei battesimi di adulti: i primi sei in questo paese. Tanta festa e gioia nell'aria. L'annuncio la sera e all'ottobreto chiede ai cristiani scotti dei loro peccati del Nuru-Est di anni quanti fanno la

Comunione per poter contare le particole. Tutti avranno la mano, li conosco bene, so che la più parte delle coppie non hanno fatto il matrimonio cristiano: concubini secondo il nostro diritto canonico, non hanno il diritto di ricevere i sacramenti. Cosa faccio? Le mani sono lì, alzate, gli occhi pieni di gioia e di interrogativi. Loro sanno che io so della loro situazione, ma sperano in un miracolo! Comincio a dir loro, che non ha il diritto di dar loro Gesù, che la legge della Chiesa non l'ha fatta io. Vedo la loro tristezza, la loro delusione rassegnata e si scappa di dir loro "Va bene! Oggi, solo oggi! Perché è grande festa, darò Gesù a tutti e che lui vi aiuti ad arrivare al matrimonio cristiano." Immaginate la loro gioia e l'applauso di tutta la chiesa. Distribuendo la comunione ho avuto un pò di scrupoli, ma, guarda caso, mi è venuto in mente la prostituta che bagna di lacrime i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi lunghi capelli. Durante il ringraziamento ho spiegato loro i miei scrupoli e la risposta di Gesù. Dopo la messa il direttore della scuola mi dice: "Padre, oggi sono veramente felice, aiutaci a fare il matrimonio cristiano al più presto." Dovrei essere scomunicato, vero? Ma la colpa è ancora del Vangelo; per un mese nella fraternità avevamo vissuto la parabola del buon samaritano dove si vede chiaramente come la legge possa uccidere l'amore (il sacerdote e il levita per andare ai loro sacrosanti uffici non si sono contaminati con l'uomo ferito). A Pont-Nero, invece, per una volta l'Amore ha ucciso la legge! Non so se, così lontani dalla nostra realtà, potrete capirci qualcosa, comunque sappiate che tutto questo non è per eliminare le esigenze dell'Amore di Dio, anzi dovrebbe aiutarci ad essere più fedeli.

Cari amici, non pensate che tutto questo si abbia fatto abbandonare gli impegni sociali: ogni giorno scopro nuovi casi dove bisognerebbe dare una mano, come spinto iniziale. Comunque il dispensario di Dogbo è arrivato al tetto, è già molto, la gente è stata formidabile, ora devo fermarmi e non uso dirvi perché,

i bimbi: che gioia vederli crescere, camminare, balbettare!

Handicappati: ne scopriamo di nuovi ogni giorno, uno solo ieri sera.

I seminaristi: tutto bene; Coulibaly ex tessitore, ex musulmano, seminarista da due anni mi stupisce ogni giorno: in questi mesi ha salvato dalla morte due bimbi che avevano l'avitaminosi totale, cura un sacco di poveri e anche se si svuota regolarmente le tasche, possiamo essere fieri e imparare tanto da lui.

Come saprete la Costa d'Avorio sta attraversando un brutto momento: disordini, incertezze, molti bianchi fuggono, le scuole sono state chiuse e l'anno scolastico dichiarato nullo, i poveri come sempre sono quelli che ci rimettono di più. Per noi, nessun pericolo per ora, comunque non siete mai inquieti per noi, sappiamo ciò che abbiamo scelto, e scegliamo ciò a cui il Signore ci ha chiamato.

Carissimi, vi saluto così e vi mando l'abbraccio cordiale di tutti i fratelli e le sorelle africani, vi ricordo ad ogni messa e conto sulla vostra preghiera.

Vostro P. Secondo.



Nelli, ha due fratellini, il papà faceva la guardia forestale, ha subito un grave incidente; per poter curare si è indebitato, ha dovuto smettere la rete, la sua salute peggiora e non gli permette di lavorare.



Dispensario di Dogbo: situazione dei lavori al 23-3-90

Il padre Nelli, un boscaiolo, alla morte ha due figli, un maschio e una femmina (ancorata) e una sorella. Il papà ha subito due interventi ed i medici gli hanno consigliato di non fare sforzi e di riposare. La situazione è molto grave, ma il padre Nelli, conoscendo il caso, si è dato da fare per curare il figlio. I vicini, conoscendo il caso, aiutano per quel che possono, specialmente per sfamare i due bambini.



QUALCUNO LI VUOLE
AIUTARE?

[illegible]

Il "Gruppo Famiglia" di San Pedro, durante il nostro soggiorno del gennaio '90, ha individuato i primi casi di bimbi all'interno di famiglie particolarmente bisognose. Ripetiamo quanto ha scritto P. Secondo a questo proposito sul Duma n° 6 dell'ottobre '89:

"L'adozione a distanza" di bimbi in difficoltà. Comincerò subito la ricerca e l'esame delle famiglie di disoccupati con tanti bambini per poi proporre a chi se lo chiede l'adozione di uno di loro, come già abbiamo fatto per i bimbi che hanno perso la loro mamma alla nascita. Per tale adozione vengono versati 100.000 £ mensilmente, ma anche così zero si può realmente aiutare a crescere un bimbo in seno alla sua famiglia. Da un anno con 100.000 £ mensili, vive tutta la famiglia della piccola Nicole, perché anche lei è stata adottata da una famiglia di S. Domenico Savio di Asti. Nicole è l'ultima di sei figli di cui due poliomielitici. Suo papà non ha lavoro e la mamma quando può fabbrica ceste di vimini. L'arrivo di Nicole non era previsto, ma ora che c'è è così bella e cara che ci sentiremmo tutti più poveri se non potesse sopravvivere. Anche di questi bimbi e delle loro famiglie Francesco e Monica si incaricheranno di portare via tutta la documentazione. Quindi anche per questa siate pregati di rivolgervi a loro.

P. Cantino inizia con: "comincerò subito la ricerca....." solo che non si può occupare di tutto, ecco quindi perchè si è pensato di dare il compito ad alcune persone di questo gruppo in modo che possano contribuire ad alleviare un "pechino" al suo lavoro, così gli rimane solo la supervisione. In queste due pagine vi proponiamo i primi casi, siano entrati nelle loro "case", abbiamo visto la delicatezza con cui i componenti di questo gruppo si sono avvicinati, poichè la dignità è pur sempre alta, nonostante le difficoltà, le fatiche, le sofferenze ecc. Qualcuno qui in Italia ci ha fatto notare di non esagerare quando si parla di questa gente, nel senso di non dipingerli sempre come dei pezzenti, per cercare di intenerire gli animi; anche se a volte si può dare questa impressione desideriamo far sapere a chi ci legge, che quanto scriviamo è unicamente la verità per poter far capire la situazione, nel caso qualcuno voglia dare una mano a queste persone più sfortunate di noi.

Sempre di più ci rendiamo conto che il lavoro del Missionario è insostituibile poichè tende a modificare visibilmente il comportamento di queste popolazioni, anche nella misura in cui noi riusciamo ad aiutare il Missionario.

Monica e Francesco

Robbette Biondini, tre anni, figlia di Maurice e di Anna, è il garbato e "tappo pieno" di Maurice. Non riesce a trovare lavoro e sussiste con gli aiuti del missionario e la sua grande fede ha convinto a vendere la famiglia.



La ragazza, Lucy Twilome, scatta con il fratello, vive con la madre ed un altro fratello. Il padre dopo aver perso il lavoro ed aver subito altre disgrazie ha deciso anche la "fuga" ed ha abbandonato la famiglia. La madre è gravemente ammalata, anche se è conosciuta per essere di aiuto con il suo bestiame.

Centri anche in

Come lo scorpione, fratello
Sei come lo scorpione
In una notte di paura.
Come il passero, fratello
Sei come il passero
Nella sua piccola angoscia.

Com'è Andrea, fratello
Sei come l'estraneo
Chiuso e trattenuto.

[illegible]

Storia

Quando gli arabi giunsero nel Nordafrica nell'VIII secolo della nostra era, fra i loro primari interessi vi fu quello per i paesi a popolazione nera estesi lungo il limite meridionale del Sahara, che essi chiamarono *sahel* o *riva*. Già da molto tempo l'immenso oceano di sabbia che separa il Maghreb dal Sahel aveva perso l'abbondante vegetazione e le acque zampillanti che dall'VIII al V millennio avanti Cristo avevano costituito un ambiente propizio allo sviluppo di associazioni umane e civiltà.

Quasi alla fine di quel periodo cominciò a evidenziarsi un flagello che incombe tuttora: la desertificazione lenta ma inesorabile, che progredisce ogni anno più a sud.

Quali erano le popolazioni sahariane? In quali direzioni si spostavano? Probabilmente genti e razze dai costumi diversi si succedettero in quel vasto territorio, addentrandosi in relazione alle modificazioni dell'ambiente circostante.

Già nel IV millennio le valli fertili dei fiumi Senegal e Niger vennero coltivate: l'igname rappresenta forse la prima « scoperta » degli agricoltori locali, che si mostrarono più lenti a introdurre nell'ambiente il riso, il sorgo e il grano. Nessuno sa se la provenienza di quei coltivatori fosse il Sahara. Comunque la zona doveva dimostrarsi ancora abbastanza appetibile, visto che popoli provenienti da nord-est si sparsero in ondate migratorie lungo il percorso dei fiumi propagandosi in ogni direzione.

Costa d'Avorio

In Costa d'Avorio le prime tracce di presenza umana risalgono alla metà del IV millennio; dopo un'interruzione di quasi 2000 anni, ricompaiono segni di vita: mucchi di conchiglie vuote (« lumachiere ») sul bordo delle lagune meridionali e degli estuari dei grandi fiumi. Si trattò di popoli delle stesse origini geografiche dei precedenti? A tale domanda non è possibile rispondere in modo preciso.

Ma alcune constatazioni interessanti permettono di formulare ipotesi e di chiarire alcuni elementi di questo puzzle storico.

Pigmei

In numerose tradizioni, specie in Costa d'Avorio e Ghana, si menzionano i primi padroni della terra, ometti dalla pelle abbastanza chiara che vivevano sugli alberi, armati d'arco e di frecce ma abbastanza inoffensivi, simili in fondo ai Pigmei, ancora presenti nell'est africano. Come non supporre che i Pigmei provenienti dalle immense foreste del Sahara, essenzialmente cacciatori e raccoglitori (tuttora svolgono tali attività), fossero i primi ad allontanarsi da un ambiente che andava trasformandosi in savana? Perché emigrare unicamente verso sud-est, mentre la foresta primaria identica all'ambiente in cui vivevano si estendeva uniformemente lungo tutto il fronte meridionale? Sembra logico supporre che in piccoli gruppi si siano sparpagliati lentamente nei luoghi più favorevoli alla caccia o più ricchi di risorse idriche e per primi forse popolarono la Costa d'Avorio. In ogni caso i Gago del centro-ovest, considerati i più antichi abitanti del paese, figurano fra quelli i cui lontani antenati hanno maggiore somiglianza con i Pigmei se si tien conto delle loro descrizioni e anche di alcune particolarità fisiche.

In questo Sahara ancora fertile, anche se già differente da quello delle origini, hanno potuto vivere simultaneamente e successivamente popolazioni agricole provenienti dal Sudan o dall'Egitto, i cui insediamenti preferiti erano le rive dei grandi laghi e dei fiumi ancora perenni, insieme a carovane di nomadi che vi trovarono certo per millenni l'ambiente aspro in cui erano abituati a vivere. Si è creduto per esempio di riconoscere nelle pitture rupestri sahariane alcuni pastori la cui lunga figura è molto simile a quella degli attuali Peul. Questi ultimi furono più o meno con la forza respinti verso ovest dagli uomini i cui carri tirati da cavalli sono ugualmente osservabili in alcune di tali pitture? Non è né possibile affermarlo né spiegare la provenienza di questi ultimi o dare adeguata motivazione alla loro presenza.

Tuttavia lo storico senegalese Cheick Anta Diop ha messo in evidenza con minuzia le stupefacenti similitudini esistenti fra l'antico egizio e un certo numero di lingue africane occidentali come quella dei Peul, i cui nomi indicanti il clan d'appartenenza trovano in Egitto forme corrispondenti. Altre analogie si riscontrano nella lingua degli Uolof, del Serer in Senegal, dei Sarrkhé presenti sia in Senegal che in Mali, popolazioni che formeranno tutte all'inizio dell'era cristiana il primo grande impero nero. Bisogna anche non sottovalutare che gli Apollu, provenienti dal Ghana e stanziati nel sud-est della Costa d'Avorio, spesso menzionano la loro lontana venuta dall'Egitto e che fra gli Agni della stessa terra sono comuni nomi come quello di Antone, tipicamente egizio.

Se si aggiunge a questa lista di coincidenze linguistiche anche quella delle innumerevoli somiglianze d'usi e costumi, è ovvio come, anche senza poter in modo categorico dimostrare che le civiltà dell'Africa occidentale sono derivate dall'originaria civiltà egiziana, non è lecito in ogni caso rifiutarne la probabilità. Nei paesi che visiteremo si può dire che a ogni passo avvenimenti, leggende, usi e nomi ricordano l'Egitto, paese che, sempre secondo Cheick Anta Diop, era con molta probabilità essenzialmente popolato da persone di razza nera che si incrociarono con i bianchi solo successivamente all'invasione degli Ikos, avvenuta nel secondo millennio avanti Cristo.

D'altra parte sappiamo che i Berberi, che popolarono il Maghreb nell'ultimo millennio prima di Cristo, cominciarono a spostarsi con i dromedari già nel III secolo a.C. Quell'animale permise loro di continuare a praticare le antiche piste transahariane malgrado la progressiva rarefazione dei pozzi d'acqua che rendeva difficile l'uso di cavalli da traino per i carri, come quelli degli antichi invasori rappresentati nelle pitture rupestri ancora visibili nel Sahara.

Per qualche secolo il commercio transahariano risentì della mancanza di animali da tiro, poi sostituiti da dromedari? Anche questa è domanda senza risposta. Si sa invece che l'apparizione dei dromedari coincide con la data di fondazione di una città recentemente scoperta a 2 km da Djenné nel centro del Mali, che risale al II secolo a.C. Se ne attribuisce il sorgere al commercio con i paesi dell'Africa del nord e si giudica quindi che avesse lo stesso ruolo assunto poi dalla moderna Djenné, che fu costruita solo nel IX secolo d.C. Il traffico commerciale era basato sullo scambio fra i prodotti del Maghreb e forse dell'Oriente e quelli della foresta, come gomma, avorio e noce di cola, pregiati in quei tempi lontani tanto quanto lo sono oggi.

È certo comunque che un grande studioso come lo scrittore maliano Hampaté Ba, in rapporto con i più grandi sapienti di arti iniziatiche tuttora viventi in Africa nera, che si presumono in possesso di tutta la tradizione orale risalente a moltissimi secoli, afferma che le affinità con l'antico Egitto sono rimaste immutate da millenni.

continua nel prossimo numero

AFRICHE



PER MEGLIO CONOSCERE L'AFRICA!

I quaderni mensurali trimestrali "AFRICHE" — corredati di fotografie a colori — sostituiscono la precedente rivista SMA di carattere etnologico. La nuova rivista vuole indicare il nostro impegno rinnovato per la conoscenza della cultura africana.

Questa non è però una realtà monolitica, ma assume la vena sfaccettata dei popoli che l'incarnano. L'Africa diventa così un insieme di AFRICHE, delle quali cercheremo di offrire una conoscenza specifica e dettagliata: dalla storia alla letteratura orale, dalla religione all'etno-sociologia. AFRICHE è particolarmente adatta per coloro che vogliono approfondire la conoscenza della realtà africana di ieri e di oggi, come era e come sta evolvendo nell'incontro con il mondo occidentale e con il cristianesimo.

Richiedere a:
Direzione S.M.A.
Via F. Borghero, 4
16148 GENOVA-QUARTO

Le eventuali offerte possono essere inviate tramite
1°) Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto bancario S. Paolo ag. 23 - 10100 Torino intestato a: CANTINO Francesco e CANTINO Secondo.
2°) Versamento su c/c Postale n° 00429162 intestato S.M.A. Società delle Missioni Africane
Via F. Borghero 4 - 16148 Genova
Specificando bene nella causale che è per P. CANTINO, poiché tale conto serve per tutti i P. della S.M.A.

SI PREGA DI NON INVIARE TRAMIA POSTALI
POICHÉ CREANO PROBLEMI DI RISCOSSIONE.